

Il 2021 è stato un altro anno difficile, e non servirebbe neanche ricordare il perchè.

Due anni pesantemente condizionati da lunghe e penose fasi, quando non di totale stasi, sicuramente di generale rallentamento di un pò tutte le attività sociali del Sodalizio. in una frustrante alternanza tra momenti di speranza e altri di disillusione.

E bene riassumono tali duplici ma opposti stati, quelle che, a livello locale, rimangono le occasioni di maggior rilievo nella nostra vita associativa, l'organizzazione cioè delle due Assemblee dei Delegati, quella d'autunno che si è potuta tenere regolarmente in presenza mentre per l'altra, a primavera – particolarmente insidiosa dovendosi, per la prima volta, procedere all'espletamento delle votazioni con inedite procedure, per la garanzia della totale riservatezza delle preferenze – ci si è visti costretti a ricorrere alla videoconferenza.

Paradossalmente, o forse nò, all'Assemblea che si è tenuta ad ottobre, tra l'altro a carattere interregionale, si son notate parecchie defezioni mentre quella effettuata a maggio, ripeto, in collegamento video, ha registrato, tra presenti e portatori di deleghe, una partecipazione piena, come mai si era vista in precedenza.

Già, la videoconferenza! Davvero una grande invenzione, una preziosissima risorsa che ha efficacemente risolto il serio nodo delle restrizioni, quando in vigore, ai contatti ravvicinati, consentendo così di garantire a diverse attività quantomeno una discreta continuità, e penso soprattutto a quelle, cruciali, delle commissioni, ma anche, per dire, a quella del Comitato Direttivo Regionale stesso per cui, a consuntivo, si è visto di aver effettuato nell'anno un numero di riunioni comunque superiore al solito.

Tra le commissioni che, nel concreto, hanno dimostrato di non aver troppo sofferto le difficoltà del momento va doverosamente segnalato il caso della Commissione Interregionale Tutela dell'Ambiente Montano. L'organizzazione, ad inizio d'anno, del corso di formazione per operatori regionali, in origine pensato per una quindicina di interessati, ha prodotto invece l'inaspettata ma certamente assai gradita adesione di un numero pari a tre volte tanto, con la conseguenza di dover raddoppiare il corso, e di procedere pure ad alcune esclusioni.

Ma intanto, sono 27 i soggetti che nel primo corso hanno raggiunto l'idoneità: un bellissimo segnale di una accresciuta, e sempre auspicata, attenzione verso i delicati temi ambientali.

Giusto comunque ricordare che l'efficacia della modalità telematica si è rivelata tale anche in occasione delle conferenze organizzate dal CDR con i presidenti sezionali: ce ne sono state un paio in previsione dell'Assemblea dei Delegati, utili per dissipare i dubbi legati al corretto utilizzo della piattaforma digitale della Sede centrale, oltre che per la discussione di argomenti di forte interesse,

mentre con quella d'autunno si è potuto affrontare temi di discreta attualità, quali le ricadute dell'applicazione del d.lgs. 28.2.2021 n.40, lo stato del passaggio al Terzo settore ed ancora le novità presenti nel più recente Quaderno di Escursionismo CAI.

Rimane peraltro fuor di dubbio il fatto che, almeno nella stragrande maggioranza di chi ha potuto servirsi delle modalità telematiche persista la convinzione che niente può valere quanto gli incontri tradizionali, che si fanno dunque in presenza, con tutte le opportunità, ed anche il piacere che solo il contatto, il confronto diretto possono assicurare.

Fortunatamente, le restrizioni governative vigenti nei momenti di svolgimento, hanno limitato solo in maniera marginale gli eventi culturali, e quelli di sensibilizzazione sui temi della montagna, messi in programma nell'anno, cui il Consiglio Direttivo Regionale ha riconosciuto sostegno e condivisione, tra i quali vanno ricordati almeno Pordenonelegge, Leggimontagna, Julius Kugy Forum, Arzinday, Climbing for Future.

Si è anche confermato l'appoggio alla Fondazione Dolomiti UNESCO, esplicitatosi anche con la fattiva collaborazione in specifiche ed innovative iniziative di comunicazione, che sono state poi veicolate attraverso la rete dei rifugi di competenza.

Giusto segnalare anche che, in occasione del definitivo trasferimento in Friuli del corposo archivio, e rispondendo all'appello di estimatori e familiari, sono state poste le basi per titolare, e farne centro di memorie, uno storico sentiero delle Prealpi Giulie ad Ardito Desio, che lo ha particolarmente amato, e spesso percorso per allenarsi in vista alla mitica spedizione al K2.

La promozione di un'icona importante quale resta il Sentiero Italia CAI, in attesa di tempi migliori, ha vissuto in regione alcuni momenti importanti: intanto la presentazione del 12° volume delle Guide ufficiali dedicato, insieme a quella del Veneto, alla tratta che si sviluppa lungo il Friuli Venezia Giulia, dove poi l'intero percorso trova significativa conclusione (oppure, a volontà, anche l'inizio). Doppio in questo caso l'evento, in quanto organizzato prima in uno storico caffè di Trieste, anche per onorare l'autrice nella sua città d'origine e, successivamente nell'invitante cornice di un rifugio alpino.

Altro momento eclatante, l'emozionante arrivo a settembre dell'irrefrenabile Elia Origoni, il giovane lombardo che, in solitaria ha, letteralmente, attraversato monti ... e mari (con l'avvenuto traghettoamento, dalla Sardegna alla Sicilia, a remi)!

Un doveroso accenno lo meritano poi i rapporti con la Regione Friuli Venezia Giulia.

L'operatività dell'Ente cui, lo ricordo, è affidata la nostra concreta possibilità di sopravvivenza trattandosi del primario erogatore di fondi, essenziali per il sostegno delle nostre attività, ha palesato un prolungato rallentamento che si è tradotto in deleteri ritardi che fatalmente sono stati causa del rinvio di molti

lavori e di iniziative di cui le zone montane hanno invece sempre bisogno e urgenza.

Per contro la Regione Friuli Venezia Giulia ha dimostrato una non richiesta effervescenza quanto alla progettualità di una serie di opere pubbliche che, per i delicatissimi equilibri ambientali, quasi sempre risultano di dubbia utilità, sono anzi per lo più dannose e, naturalmente, onerose, doppiamente onerose, laddove non vanno a risolvere i reali bisogni della montagna.

Non è mancato il contrasto verso questo tipo di iniziative, il cui paradigma resta un pò il caso della contestata apertura di un'inedita ed inopinata strada carrabile verso un noto rifugio alpino, cui si sono aggiunti ulteriori e disordinati progetti di nuove viabilità forestali, come pure un anacronistico piano di sviluppo di poli sciistici, in piena controtendenza rispetto alle posizioni anche recentemente ribadite dal CAI, dicevo dell'opposizione a tali progetti, che si è potuta attuare attraverso varie modalità, ricorrendo ai media tradizionali, ai social, anche attraverso forme di mobilitazione ma resta il fatto che centrale, e assai difficile, è risultato il rapporto con il mondo politico che, forse anche perchè vi fa parte solo una, numericamente, esigua rappresentanza dei territori montani – con cui peraltro nell'anno non abbiamo mancato di interloquire proficuamente – si dimostra poco sensibile alla condivisione, tutto volto com'è a perseguire obiettivi di sviluppo che poi soddisfano pochissimi beneficiari, e tra questi non certamente l'ambiente.

L'anno si è però chiuso con una duplice, gradita notizia: intanto l'invito, subito accolto, a far parte della neocostituita ATS, Alleanza Territoriale per lo Sviluppo del Canal del Ferro e Val Canale, con la successiva accettazione di diverse nostre progettualità in favore dell'area in questione, che potranno contare sulla copertura dei finanziamenti del PNRR.

E poi la graditissima notizia, attesa ma con una certa apprensione, la conferma cioè da parte dell'attenta commissione internazionale che Paularo, piccola ma attraente località della Carnia, potrà entrare a far parte del, al momento alquanto ristretto, novero dei "Villaggi degli Alpinisti", il virtuoso circuito di realtà montane contraddistinte da precise peculiarità, che le individuano quali mete ambite da chi ricerca autenticità e bellezza.

E' stato il risultato di un'efficace azione congiunta di varie forze, con in bella evidenza quella del CAI, compresa, evidentemente, quella della sezione di Ravascletto, di cui Paularo è componente essenziale.

Ora però volgiamo brevemente lo sguardo all'anno che abbiamo davanti, per tracciare una linea programmatica di massima che vada al di là dell'impegno ordinario, che pur, già di per sé, assorbe forze e risorse non trascurabili.

Vi rientrerà sicuramente l'attenzione verso il mondo dei giovani, visto quale unica possibilità per garantire il necessario ricambio generazionale e un futuro certo al Sodalizio.

Per concorrere a questa impegnativa sfida ci sarà ancora la possibilità di ricorrere al fondo istituito dal CDR per incentivare la formazione, a vario livello, degli Accompagnatori di Alpinismo Giovanile.

Attivato un anno fa, in una fase dunque che non potè naturalmente produrre i risultati attesi, potrà ora favorire il rinforzo dei ranghi di una cruciale struttura quale è l'Alpinismo Giovanile.

Ci sarà poi l'invito a partecipare, nella prossima estate, ad una nuova edizione del cosiddetto Campo Sentieri, un'occasione imperdibile per i giovani, poiché consente loro per davvero di "imparare facendo".

Anche il rinnovato, cosiddetto Protocollo scuole, l'accordo che CAI FVG ha da tempo intrapreso con Regione e l'Ente Scolastico Regionale potrà consentire soddisfacenti risultati.

Continuerà con passo sicuro, pur a fronte di minori risorse, l'azione della Commissione Giulio Carnica Sentieri Rifugi e Opere alpine, che nell'anno vedrà una particolare focalizzazione sulle vie ferrate, per dare innanzitutto risposta agli stringenti obblighi cui esse sono soggette, ma anche per il fatto che, mediamente, presentano una diffusa e marcata obsolescenza.

Molto si confida poi nell'accoglimento, almeno parziale, delle diverse proposte progettuali, tutte per notevoli importi, che sono state avanzate alla neo costituita Alleanza Territoriale per lo sviluppo del Canal del Ferro e Val Canale.

Per quanto riguarda i fruttuosi rapporti con una realtà regionale rilevante come quella di Promoturismo FVG si sta andando verso un'opportuna razionalizzazione dei vari contratti stipulati negli anni, di cui il più emblematico resta il Sentiero Alpe Adria Trail, per dunque arrivare alla definizione di un unico capitolato.

Molto difficile, se non impossibile, invece, anche se lo Statuto ne fa cenno, pensare ad un programma pluriennale, in assenza, come è, di effettive certezze dal punto di vista finanziario.

E' di tutta evidenza che gli sforzi maggiori dovrà sostenerli ancora la Giulio Carnica, quale autentico braccio operativo del CDR, con il pensiero costantemente rivolto ad un, non più differibile, piano organico di interventi, modulato secondo successive fasi di priorità, destinato alla rete di rifugi che, salvo poche eccezioni, ha ampio bisogno di miglioramenti strutturali, funzionali ed anche estetici.

Potrebbe essere la volta buona anche per il glorioso Rifugio Corsi, che da un paio d'anni tristemente non presidia più una delle nostre più rinomate aree, e la cui soluzione già sembrava vicina solo qualche mese fa.

In una fase che ci sta portando velocemente verso la scadenza del 2030, con i suoi ineludibili obiettivi, particolarmente importante risulterà il contributo che potrà fornire la Commissione Tutela dell'Ambiente Montano, TAM, presto completamente rinnovata nell'organico e, in parallelo, il Comitato Scientifico, orientato anche verso un'auspicabile diffusione di nuovi Comitati a livello sezionale.

Quanto a possibili futuri approcci il CDR dovrà dare effettiva prova di credere intanto nella neo costituita Montagna Servizi, la struttura centrale che attualmente sta muovendo i suoi primi passi, alla quale ricorrere sempre di più per l'erogazione di servizi essenziali.

Non così urgente appare invece un possibile passaggio nel cosiddetto Terzo Settore, dal momento che tale scelta, quantomeno nella presente fase, non sembra assicurare particolari vantaggi, a fronte invece della certezza di nuovi oneri e di maggiori incombenze.

Forni Avoltri 9 aprile 2022

Silverio Giurgevich